



Editoriale. Abitare le soglie

Ilaria Natali

Citation: I. Natali (2025)
Editoriale. Abitare le soglie.
Lea 14: pp. vii-viii. doi: <https://doi.org/10.36253/lea-1824-484x-16939>.

Copyright: © 2025 I. Natali.
This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://oajournals.fupress.net/index.php/bsfm-lea>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement:
All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Questo numero di *LEA* si apre su una soglia domestica che, lungi dall'essere rifugio pacificato, si rivela scena di conflitti e di attraversamenti: la casa, come spazio letterario e come dispositivo culturale, è qui interrogata nelle sue metamorfosi novecentesche, là dove norme e desideri, memoria e potere, forme estetiche e pratiche dell'abitare si urtano e si rimodellano, secondo un ritmo che la critica contemporanea ha imparato a leggere non più come sfondo ma come agente. La sezione "Scritture", dedicata quest'anno a "La casa contesa", si innesta su questa consapevolezza e ne allarga l'orizzonte comparatistico, facendo dialogare letteratura e architettura, genealogie dei generi e genealogie dei gesti, per una cartografia dell'*intérieur* che è anche, inevitabilmente, storia dei corpi e delle loro barriere.

Curata da Francesca D'Alessio, Iwan Paolini, Rachele Puddu e Alessandro Valenti, la sezione monografica articola un percorso che, dalla *wilderness* melvilliana come paradosso dell'abitare illustrata da Mauro Pala, attraversa la "casa che nasconde" di Giulio Iacoli, per rimettere in questione le nostre certezze descrittive e cognitive. Da qui si dipana una costellazione di figure e discorsi in cui la casa si rivela crocevia di forze contrastanti: la "fedeltà alla casa" esplorata nei dispositivi della *haunted house* e del *whodunit* (Alessandro Valenti), il "felice laberinto" in cui si intrecciano progetto architettonico e scrittura (Iwan Paolini), il laboratorio modernista fra *Domus* e Paola Masino (Simona Storch), fino all'*agency* perturbante delle dimore morrisoniane (Rachele Puddu). Ne risulta un polittico in cui lo spazio domestico si fa nodo di tensioni storiche, economiche e simboliche, un campo di forze in cui la letteratura interroga la propria capacità di abitare (e di disabitare) il mondo.

La miscellanea "Studi e saggi", nel solco dei precedenti numeri di *LEA*, offre un banco di prova per metodi e oggetti divergenti ma consonanti nella cura dell'analisi: Ilaria Rizzato indaga la costruzione linguistica del punto di vista in *Cheating at Canasta* di William Trevor, assumendo la "grammatica modale" di Paul Simpson come strumento per connettere posizionamento narratologico e resa della psicologia dei personaggi, mentre

Federico Schirato, sul versante della sintassi dell'italiano, mette a fuoco l'ordine di base tra tema e locativo attraverso una batteria di test (domande, quantificatori, possessivi), a sostegno di una gerarchia unitaria dei ruoli. Clementina Greco legge l'autobiografia alpinistica lungo la transizione dall'illustrazione alla fotografia, mostrando lo scarto comunicativo che l'eccesso d'immagine talora produce; l'intervento di Giovanni Salvagnini Zanazzo propone una autofiction "contro" i documenti, in dialogo critico con Delaume (e, sullo sfondo, Duras e Valéry); il saggio di Andrea Venerina riconsidera la *microfiction* criminale di Ramón Gómez de la Serna, tra grottesco, satira e fantastico. Daniela Giordano osserva, con approccio *corpus-based*, come i *research articles* sull'intreccio clima-caffè modulino la persuasione attraverso le risorse del metadiscorso; Fabio Luppi esplora il linguaggio dei *Peanuts* come spazio di riflessione sulle teorie dell'acquisizione linguistica, mostrando come le voci infantili di Schulz incarnino – tra umorismo e consapevolezza metalinguistica – l'intersezione tra crescita cognitiva, interazione sociale e competenza innata; Andrea Binelli affronta la nozione di isotopia come strumento d'indagine per l'analisi e la prassi traduttiva, rivelando la trama sottile in cui forma e contenuto si fondono e lo stile del traduttore prende corpo nel testo d'arrivo. Infine, Giuseppe Rizzuto rilegge *Outside the Garden* (1922) di Ye Shengtao alla luce dei *Childhood Studies* e dei *Sino-phone Studies*, per mostrare come l'infanzia venga costruita discorsivamente entro dinamiche di esclusione e desiderio di accesso allo spazio simbolico.

Chiude il volume la sezione "Osservatorio", che, come di consueto, accoglie una ricognizione di recenti e nuove pubblicazioni nell'ambito delle lingue e delle letterature. Particolare attenzione è dedicata a Jane Austen, di cui quest'anno si celebrano i duecentocinquanta anni dalla nascita, occasione che ha suscitato nuove riflessioni sull'attualità della sua opera e sulla vitalità della sua ricezione. La sezione si arricchisce inoltre del resoconto dell'incontro tenu-tosi presso l'Università di Trento con Richard Blair, figlio di Eric Arthur Blair (pseudonimo di George Orwell), preziosa testimonianza di un dialogo vivo tra eredità letteraria e memoria familiare. Uno sguardo sulle produzioni letterarie sino-malaysiana e sino-americana, inoltre, conferma la vocazione di *LEA* a esplorare spazi linguistici e culturali in costante ridefinizione.

Desidero porgere i miei più sentiti ringraziamenti a chi ha reso possibile la pubblicazione di questo numero: la Direttrice del Dipartimento FORLILPSI, Prof.ssa Vanna Boffo, Direttore del Laboratorio editoriale Open Access, Prof. Marco Meli, la insostituibile Journal Manager di *LEA*, Dott.ssa Arianna Antonielli, le collaboratrici Alessia Gentile, Alessandra Lana, Francesca Salvadori, Elisa Simoncini, e tirocinanti Eleonora Caramitti, Beatrice Cataldo, Gioiele Gargani, Sandra M. Hernandez H., Irene Palazzini che hanno contribuito alla realizzazione di *LEA*. Ringrazio le curatrici e i curatori della sezione "Scritture" per il rigore del progetto e la generosità dell'impegno, le autrici e gli autori per la disponibilità al confronto e alla revisione, le lettrici e i lettori anonimi del *double-blind review* per la competenza e la puntualità dei loro pareri, così come le colleghe e i colleghi che hanno garantito la cura redazionale, le traduzioni e le verifiche bibliografiche. È nell'intreccio di queste professionalità che un numero prende forma, e che la casa (anche quella editoriale) trova il proprio equilibrio, sempre un poco conteso, tra custodia e apertura.